

Silenzi, omissioni, reticenze

Chi ha abbattuto il Dc9 Itavia? La pista Gheddafi e il mistero dell'aereo caduto sulla Sila

Nel Tirreno c'erano navi francesi

Alle accuse Parigi replicò: «Erano già rientrate a Tolone» Sismi e Sdece subito in contatto

Ustica, 8 anni di ipotesi dal Mig libico alla Nato

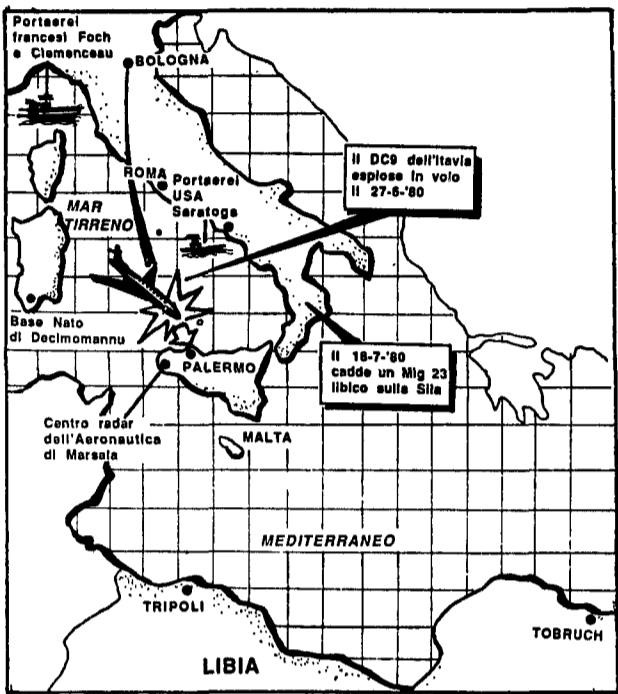
Strage di Ustica: dapprima fu attribuita ad un «cedimento strutturale» dell'aereo. Poi si tentò il più classico dei depistaggi: una telefonata anonima accreditò l'ipotesi di un attentato a bordo, contro il neofascista Marco Aflittigato. Fu lui stesso a smentire dalla Svizzera: «Sono vivo e vegeto». Infine, dopo 8 anni, la faticosa verità: il Dc9 fu abbattuto da un missile. Chi lo lanciò? Proviamo a ricostruire le diverse ipotesi.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il quesito di oggi è: quali colori nazionali erano dipinti sull'aereo che sparò il missile assassino? E quale scenario «giustifica» uno dei crimini più raccapriccianti nella storia dell'aviazione civile? Per otto anni, anche e soprattutto attraverso ricostruzioni giornalistiche, sul proscenio della tragedia di Ustica si sono avvicendati protagonisti diversi. Sono stati chiamati in causa ora paesi alleati, ora Stati che con l'Italia hanno rapporti non sempre distesi. Esaminiamo qui le principali ipotesi formulate dal 1980 ad oggi. Qualsiasi commissione indichi su quegli 81 morti innocenti, governativa o parlamentare che sia, è su queste che si dovrà concentrare.

Inseguimento di un radiobersaglio. È l'ipotesi più recente, quella assembleata e mettendo insieme fatti noti e qualche novità, dai giornalisti di «Tg1 sette». L'aereo di linea fu abbattuto con «caccia» non armati. In ogni caso Ustica è fuori dal raggio operativo della nostra Aeronautica. La spiegazione presenta qualche punto debole: innanzitutto il lungo silenzio delle autorità transalpine. E poi: i velivoli francesi possono «appoggiarsi» sulle basi meridionali della Corsica, e allungare così il proprio raggio operativo. È ben strano - aggiunge chi è convinto delle responsabilità della Francia - che una portaerei rimandi a terra i propri aerei un giorno prima che finisca la missione.

Mig libico. Qui il «già» si fa intricatissimo. Il 18 luglio, ventuno giorni dopo la strage di Ustica, viene segnalato sull'altopiano della Sila Piccola il ritrovamento di un aereo militare schiantatosi su un costone. È un Mig 23, caccia da combattimento e da addestramento, il pilota è libico, il nome è stampato sul casco: Ezzedan Koala. È morto - dice il referto medico - alle 11,30 del 18 luglio. Forse era in missione di spionaggio. L'uomo viene sepolto in tutta fretta, la salma è in avanzato stato di decomposizione. Una perizia suppletiva ordinata dai giudici che si occupa nel 1980 del caso-Ustica, il pm Santacroce, stabilisce che Koala con tutta probabilità è morto venti giorni prima. Cadavere ed aereo vengono rapidamente consegnati all'armatore, grazie anche al generale Santovito, sempre lui, «sollecitato» dall'amministratore delegato della Fiat,



Cesare Romiti (all'epoca il regime di Gheddafi era azionista dell'azienda torinese). Causa ufficiale dell'incidente: infarto cardiaco. C'è dell'altro: testimoni non vanno in un'aula di giustizia. La sera del 27 giugno 1980 «caccia» alleati si alzarono in volo per intercettare un Mig libico che aveva sconfinato nel cielo italiano. Tentando di abbatterlo, abbattendo invece il Dc9. L'aereo libico va poi a schiantarsi, sull'altopiano calabrese. C'è una variante a questa dinamica: i «caccia» inseguitori erano libici, non Nato. Il fuggiasco era un «traditore» del regime di Gheddafi. Il ritrovamento avvenuto venti giorni dopo, ribatte solo una messinscena,

L'italiano si fida poco dei militari

ROMA. Zanone interviene ancora sul caso-Ustica. Stavolta per precisare alcune dichiarazioni rilasciate alla Camera giovedì scorso, relative ai quattro velivoli dell'Aeronautica in volo la sera del 27 giugno 1980: due PD 808, un Dc9 e un Breguet-Atlantique. Il primo PD 808 - comunica Zanone - «impegnato nella rilevazione di radiomisure, decollò da Pisa alle 20,15 e atterrò a Pratica di Mare alle 21,05». Il secondo, un aereo di rappresentanza, «decollò alle 20 dall'aeroporto di Istrana (Treviso) senza passeggeri a bordo; atterrò a Linate alle 20,50 e ripartì alle 21,45 per Ciampino, con a bordo un ge-



La parte terminale del Dc9 dell'Itavia recuperata in mare al largo di Ustica

mento è Malta. Sarebbe interessante indagare là.

La tesi del radiobersaglio. La sostiene da otto anni, praticamente in solitudine, Falco Accame, ex ufficiale di Marina, ex parlamentare socialista, oggi responsabile dei problemi della Difesa per Democrazia proletaria. Il ragionamento che fa è questo: l'idea che l'aereo di linea sia stato abbattuto da un missile non regge, in nessun caso. Chi accusa i libici presuppone veri e propri atti di guerra nello spazio aereo italiano: impensabile. Chi tira in ballo la Nato non si rende conto della difficoltà di mantenere per otto anni un segreto così ermetico, e delle complesse procedure che regolano le esercitazioni, e l'uso degli ordigni bellici. C'è un solo scenario che spiega tutto, anche i silenzi, argomenta Accame: il Dc9 fu abbattuto dall'impatto con un aereo bersaglio impazzito. Sono oggetti dotati di una piccola carica esplosiva per l'autodistruzione, con un'autonomia fino a 500 miglia. Possono essere lanciati dall'aria, da terra, da mare. Questo moltiplica il campo dei potenziali responsabili, lo estende ad altri paesi che hanno basi galleggianti nel Mediterraneo. E spiega, appunto, anche il silenzio: il bersaglio fu dato per disperso, e nessuno lo collegò, almeno allora, al disastro di Ustica.

Gli altri scenari ipotizzati. Sulla strage di Ustica la letteratura è ormai imponente. Ci sono tesi fondate e vere e proprie invenzioni dell'ultima ora. Ci sono ipotesi secondarie che di tanto in tanto riemergono come se fossero un'assoluta novità. Ecco un elenco di altri, possibili protagonisti.

Gli Usa: alla fondella nella rada di Napoli c'era, quell'estate, la portaerei «Saratoga». Può non entrarci nulla, con la strage, ma certamente il suo occhio-radar «vide», come vi-dero gli impianti di vigilanza e

protezione della Nato.

Le aziende belliche: il missile - hanno scritto di recente alcuni quotidiani - può essere stato lanciato (da terra o in ana) durante una sperimentazione. La responsabilità, in questo caso, sarebbe di qualche grande azienda privata, che provando i suoi ordigni colpì il Dc9 dell'Itavia.

L'istrigo internazionale: Ne esistono diverse versioni: il Dc9 sarebbe stato abbattuto perché nella sua scia volava un altro aereo, con un carico d'armi a bordo; il Dc9 sarebbe stato abbattuto perché a bordo doveva esserci un magistrato molto attivo nella battaglia contro i trafficanti; il Dc9 sarebbe stato abbattuto per errore, chi sparò tentava di intercettare un altro aereo, che aveva trasportato armi ai ribelli libici che volevano spodestare Gheddafi. Scenari che coinvolgono, oltre la Libia, anche Israele e altri paesi mediorientali.

Ogni possibile spiegazione che è stata delineata nel corso di otto anni avanza domande inquietanti, propone spiegazioni più o meno convincenti, rivela aspetti di maggiore o minore debolezza. Partono tutte, però, dallo stesso humus: il pesantissimo segreto, istruttoria innanzi tutto, ma anche di fatto, che circonda la tragedia del 27 giugno 1980. Se il segreto istruttorio ha una sua ovvia ragion d'essere, l'altro, mai dichiarato ufficialmente, è segnalato da un'inquietante serie di omissioni, reticenze, dimenticanze: l'emblema di questo silenzio è il centro radar dell'Aeronautica di Marsala, che non «vide», per otto minuti, ciò che accade in cielo dopo l'abbattimento del Dc9 di Ustica. Oggi non si riesce ancora a sapere chi lavorava quella sera a Marsala. Non parliamo poi di chi «cappò» stranezze: come le scimmiette che stanno insieme nei soprannobili, nessuno vide, nessuno sentì, e nessuno parlò: nel 1980 come nel 1988.

Per studiare basterà pigiare sul computer

Arriva lo Scuola-Tel. Un servizio del ministero alla Pubblica Istruzione nato dalla biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Le nozioni arriveranno su rete telematica, tutte le scuole collegate con questo centro. Presente all'inaugurazione anche il ministro Giovanni Galloni, che vede nel nuovo sistema operativo (già funzionante nel resto d'Europa), «la vera rivoluzione scaturita nel '68».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Basterà pigiare un tasto sul terminal computer. Digitare, come si dice in gergo. E dal video sgorgeranno le nozioni. Sui banchi si impareranno i concetti e i processi logici, il computer farà il resto. Questa la scuola del futuro, secondo lo scenario presentato ieri a Firenze dal ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni. L'occasione, di quello che Galloni definisce, scomodando anche il '68, un evento storico, è l'inaugurazione del sistema Scuola-Tel. Un servizio del ministero che nasce dalla biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Qui, nell'ente nato otto anni fa specificamente per la documentazione automatizzata, opererà lo Scuola-Tel. Un sistema informativo che offrirà servizi a tutte le scuole italiane.

All'inaugurazione c'erano proprio tutti. Dal giubilante ministro Galloni a Carla Guiducci Bonanni, direttrice della Biblioteca nazionale di Firenze e rappresentante del ministro ai Beni culturali. Dai dirigenti della Sip (produttore del sistema) a Vito Cappellini, direttore dell'Istituto di ricerca sulle onde magnetiche (Iroe) del Cnr. Scuola-Tel è la risposta italiana all'esigenza telematica espressa dal mondo educativo. Ed è in Francia, Prestel in Gran Bretagna, Bildiscart in Germania. Ovvero, è già in via, ovviamente per ultimo in tutta Europa, Scuola-Tel in Italia. Una rete telematica che si basa sulla tecnologia Videotex (Videotex per Sip in italiano) in grado di collegare in modo interattivo una qualsiasi utenza scolastica italiana con la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, alla quale fanno capo i vari fornitori di informazione. Chi si collega, studente o docente che sia, può stabilire un vero

e proprio dialogo diretto con il servizio e interrogare le banche date disponibili. Tra i vari servizi, la Scuola-Tel documenti, sistema informativo su tematiche generali e specifiche che permette di «sfogliare» con il computer oltre 300 riviste nazionali ed estere di interesse scolastico. Progressivamente saranno messe in linea anche altre banche dati, sia italiane che estere, già consultabili «on line» presso la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Scuola-Tel didattica, rivolto agli insegnanti, consente invece uno scambio di esperienze. Nel 1989 sarà consultabile un archivio, oggi in fase di realizzazione dalla rete italiana di documentazione pedagogica, sulle più significative esperienze di innovazione metodologica di didattica promosse dalle scuole di ogni ordine e grado. Il tutto distribuito capillarmente e a costi bassi. Nell'attesa, il servizio Scuola-Tel funziona per gruppo chiuso e consente l'accesso gratuito a scuole e biblioteche statali. È la vera rivoluzione del '68 - commenta Galloni - «Basta con il nozionismo a scuola e con la fatica degli studenti nell'acquisire nozioni. Con questo sistema ci sarà solo la fatica intellettuale, la gioia dello scoprire e dello studiare».

Di fronte a tanto entusiasmo si impone una domanda di rito: Signor ministro, lo sa che il provveditorato di Firenze e le segreterie scolastiche non sono in grado, il 10 novembre, di fornire dati e risultati sulle elezioni scolastiche svoltesi il 28 e il 29 ottobre? Un sorriso stirato per risposta: «Esiste il vecchio e il nuovo. State sicuri che il nuovo sconfiggerà il vecchio». E speriamo che il nuovo, tra una rete telematica e l'altra, non inciampi più nei gradini dei provveditorati.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di lunedì 14 novembre ore 16 e alle sedute dei giorni successivi. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 15 novembre alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di giovedì 17 novembre. Iniziativa del Pci. Domenica 13 novembre: G. Macchiotti, Treviso (Fe); U. Mazza, Trento; D. Novelli, Torino. La riunione su «autonomia della scuola ed Enti locali» prevista per martedì 15 novembre è rinviata a data da destinarsi. Lungo e cordiale colloquio alle Botteghe Oscure tra il presidente della Repubblica di Cipro George Vassiliou ed il segretario generale del Pci Achille Occhetto. Durante il colloquio si sono affrontati i temi specifici della situazione a Cipro e alcuni aspetti della situazione internazionale, con particolare riferimento al Medio Oriente e alla regione del Mediterraneo. Occhetto ha espresso al presidente cipriota l'auspicio che il dialogo aperto porti presto ad un vero e proprio negoziato che sancisca l'indivisibilità e l'indipendenza di Cipro, nella pacifica convivenza delle Comunità greco-cipriota e turco-cipriota in un unico Stato. Al colloquio erano presenti: l'ambasciatore di Cipro a Roma Andreas Nicolaides e il responsabile dei rapporti internazionali del Pci Antonio Rubbi.

Però...

queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il montaggio gratuito delle cinture di sicurezza Fiat.

